

Padoan: banche solide ma chi viola la legge deve essere perseguito

Il ministro alla Camera: da noi nessun contagio in Europa
Sì alle azioni di responsabilità contro i manager colpevoli

SOLIDITÀ

Il sistema bancario italiano non è in una situazione di crisi complessiva né fonte di vulnerabilità per altri sistemi

ATLANTE

Nessuna ingerenza sulla scelta delle casse previdenziali, la partecipazione non pregiudica il loro risparmio

LUCA PAGNI
VITTORIA PULEDDA

MILANO. Le banche italiane non presentano i sintomi di «una crisi di sistema». E non possono nemmeno essere considerate «vulnerabili» al punto da provocare un «effetto contagio» con altri sistemi in Europa. Mentre Mps sta ancora costruendo la strada verso l'aumento di capitale, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - in un intervento ieri in Parlamento - ha ribadito la bontà delle banche italiane promosse, Mps a parte, dagli stress test. Ma ha anche puntato il dito contro i responsabili di alcuni dissesti: «All'origine dei problemi del sistema bancario ci sono numerosi fattori: la crisi economica, rigidità strutturali a cui la politica non ha dedicato attenzione, in alcuni casi gli errori del management, in altri casi la condotta illecita del management. E chi ha sbagliato deve pagare». I membri del governo sono «come sempre fiduciosi nell'azione della magistratura e favorevoli alle azioni di responsabilità da parte dei nuovi organi amministrativi».

Allo stesso modo, il ministro ha ribadito che la messa in sicurezza di Mps sarà dettata dal

mercato e non dalla mano pubblica. La quale non sta e non vuole spingere il fondo Atlante - già protagonista del salvataggio della Popolare Vicenza e di Veneto Banca - a essere per forza protagonista in Mps. Atlante, ha ricordato, è «un veicolo di investimento di iniziativa privata, gli operatori sono liberi di fare le proprie scelte». Lo stesso vale per le Casse previdenziali, la cui «eventuale e libera partecipazione» al fondo Atlante2 «riguarderebbe un ammontare residuale rispetto al loro patrimonio complessivo e non pregiudica il risparmio previdenziale a esso affidato». Un giudizio severo anche sulle «polemiche inconsulte» contro il governo, «molto spesso basate su informazioni fantasiose e strumentalizzazioni che finiscono per nuocere al settore e al Paese».

La cronaca finanziaria delle ultime ore racconta che il percorso di Atlante 2 continua in salita. Ieri è stata la volta del gruppo assicurativo francese Axa, azionista finora poco fortunato di Mps, precisare che non intende essere della partita. La partita più delicata si gioca proprio sul fronte delle Casse previdenziali. La loro audizione presso la commissione bicamerale non ha fatto fare grandi

passi avanti alla vicenda. Per le Casse non c'è nessun dietrofront, dicono in sintesi; semplicemente continuano a valere le due precondizioni indicate nell'apertura di fine luglio: decreto interministeriale per rendere possibile il loro investimento e verifica della convenienza dell'operazione. Che, secondo le ricognizioni dei tecnici dell'Enpam (la cassa più grande e quella che esprime anche il presidente dell'associazione di settore) di qualche giorno fa, al prezzo di 32-33% degli Npl (i crediti in sofferenza) non ci sarebbe. In realtà Atlante compra un po' meglio: il fondo infatti prenderà la tranche cosiddetta "mezzanina" degli Npl del

Montepaschi, mentre la prima che si prende le perdite, la quota junior, verrà assegnata pro-quota agli attuali azionisti del Monte. Questo significa che il prezzo medio cui acquista le sofferenze si aggira intorno al 27%. Il fondo ha anche ottenuto warrant (gratuiti) per comprare fino al 7% del Monte, ad un prezzo fissato oggi e valido per i prossimi cinque anni. Se ci fosse un aumento di valore di Mps, anche i sottoscrittori del fondo Atlante ne beneficerebbero.

RIPRODUZIONE RISERVATA





FOTO: GIMAGO/ECONOMICA

IL GOVERNO
Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ieri in audizione alla Camera ha parlato degli ultimi interventi a sostegno delle banche